

Antonio Leo Tarasco

Diritto e gestione
del patrimonio culturale

 *Editori Laterza*

© 2019, Gius. Laterza & Figli

www.laterza.it

Prima edizione settembre 2019

Edizione
1 2 3 4 5 6

Anno
2019 2020 2021 2022 2023 2024

Questo volume è stato realizzato
con il contributo dell'Accademia
di Belle Arti di Roma

● **accademia
di belle arti
di roma**

Proprietà letteraria riservata
Gius. Laterza & Figli Spa, Bari-Roma

Questo libro è stampato
su carta amica delle foreste

Stampato da
SEdit - Bari (Italy)
per conto della
Gius. Laterza & Figli Spa
ISBN 978-88-581-3701-7

*A Mariella, Aldo e Alessia,
perché continuiamo a camminare
uniti nella Luce*

È vietata la riproduzione, anche
parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, anche
ad uso interno o didattico.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita
solo per uso personale *purché*
non danneggi l'autore. Quindi ogni
fotocopia che eviti l'acquisto
di un libro è illecita e minaccia
la sopravvivenza di un modo
di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette
a disposizione i mezzi per fotocopiare,
chi comunque favorisce questa pratica
commette un furto e opera
ai danni della cultura.

Non ho certo raggiunto la meta,
non sono arrivato alla perfezione,
ma mi sforzo di correre per conquistarla [...]
dimentico di ciò che mi sta alle spalle
e proteso verso il futuro.

San Paolo, *Lettera ai Filippesi* (3,12-14)

Introduzione

La considerazione di dati finanziari, contabili e statistici e la loro rilevanza nello studio del Diritto dei beni culturali collocano il volume nell'area (spopolata) del Diritto dell'economia del patrimonio culturale: a fronte della gran messe di pubblicazioni sui beni culturali, languono decisamente quelle che si pongono l'obiettivo di coniugare riflessioni giuridiche con l'analisi statistico-finanziaria della realtà indagata. E anche quando si parla, ancorché tardivamente e tra mille titubanze, di «valorizzazione economica dei beni culturali», in genere si affronta il tema sul piano esclusivamente giuridico, senza, cioè, alcuna consapevolezza della reale dimensione economica che, eppure, non può non condizionare la stessa riflessione giuridica che si propone di sviluppare.

È, invece, proprio questa l'ambizione del volume, che intende descrivere un'idea del patrimonio culturale e della sua ottimale gestione tratta sia dagli studi giuridici condotti sul tema in circa vent'anni di didattica e ricerca sia dalla conoscenza della realtà fattuale derivante dall'esperienza ormai decennale all'interno del ministero per i Beni e le Attività culturali e delle istituzioni dell'Alta formazione artistica e musicale.

Dopo gli studi monografici pubblicati nel 2004 e nel 2006, il presente volume intende declinare le elaborazioni teoriche sul diritto del patrimonio culturale sul vivo terreno della finanza e contabilità pubblica, analizzando la concreta esperienza amministrativa rispetto alla quale viene verificata la validità delle teorie dottrinali dominanti e l'utilità delle normative vigenti, intesa quale capacità di governare in modo profittevole il patrimonio culturale pubblico e, in particolare, quello statale. La conclusione dello studio porta l'autore a formulare ipotesi concrete per migliorare la gestione del patrimonio culturale in una logica non di contrapposizione ma di sintesi tra le esigenze, irrinunciabili, di promozione della persona umana per

mezzo della cultura (art. 9 Cost.) e di rispetto dei valori, ugualmente irrinunciabili, di *buon andamento*, *sostenibilità del debito pubblico* ed *equilibrio dei bilanci* (art. 97 Cost.).

La descrizione della realtà del patrimonio culturale pubblico italiano (nei suoi aspetti finanziari, contabili e statistici) costituisce, pertanto, l'insostituibile punto di partenza per la successiva riflessione giuridica, essendo ferma convinzione di chi scrive che la disciplina giuridica possa essere apprestata (e studiata) soltanto dopo avere messo a fuoco l'oggetto dell'indagine: «se non conti, non sai quello di cui stai parlando», continua a ricordare Girolamo Caianiello, maestro di contabilità pubblica e infaticabile pensatore.

In tale percorso espositivo, la validità dei risultati gestionali concretamente ottenuti in Italia viene posta a confronto con l'esperienza di avanzati ordinamenti occidentali. La Francia, nonostante l'articolazione istituzionale assai simile a quella italiana, è capace di insegnare molto grazie ad ambiziose e riuscite operazioni sia di organizzazione (istituzione dell'Agence du Patrimoine Immatériel de l'État e dell'Agence France-Muséums) sia di gestione (Musée Universel Louvre d'Abu Dhabi anche mediante licenza del marchio «Louvre» agli Emirati Arabi Uniti) che hanno per comune matrice la *valorisation du patrimoine public* e la messa a reddito dell'*expertise en matière d'ingénierie culturelle*, ciò che l'Italia ancora appare incapace di realizzare nel proprio territorio nonostante il superiore valore dei propri beni, neanche ancora misurato (come viene spiegato nelle pagine seguenti).

Anche la Gran Bretagna rappresenta un modello da cui trarre elementi di ispirazione grazie alla distinzione tra controllo politico (proprio del Department for Digital, Culture, Media & Sport), attività di finanziamento (di competenza dei Non-Departmental Public Body – NDPB) e concreta gestione del patrimonio culturale pubblico affidata a organismi espressione della società civile (*charitable trusts*). Come in Gran Bretagna, anche negli Stati Uniti la formale caratterizzazione dei musei come organismi *non-profit* non impedisce loro di svolgere una intensa attività commerciale che li eguaglia, quanto al metodo di gestione, a vere e proprie *for-profit enterprises* impegnate a incrementare i *self-generated income* che costituiscono importanti *performance indicators* cui viene subordinata la concessione dei contributi pubblici, pur soggetti a rigorose e periodiche politiche di *spending review*.

Data la delicatezza degli argomenti trattati e il ruolo dirigenziale svolto dall'autore all'interno dell'Amministrazione centrale dei beni e delle attività culturali, corre l'obbligo di precisare che, nel rispetto della libertà scientifica, le opinioni espresse manifestano il convincimento di chi scrive e non presumono di rappresentare orientamenti e posizioni del ministero di appartenenza.

L'occasione è gradita per manifestare la mia riconoscenza a Tiziana D'Acchille, dinamica direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Roma, per aver creduto nella presente pubblicazione, sostenendola generosamente. Per i consigli e i suggerimenti di cui sono stati largamente dispensatori la mia gratitudine va, come sempre, ai professori Giovanni Leone e Aristide Police; sono ugualmente grato agli avvocati Viviana Di Capua, Mariafrancesca Morrone e Lucilla Musu per le utili discussioni e gli spunti a migliorare la redazione del testo finale.

Last but not least, un ringraziamento speciale va all'instancabile Manuele Orlando per la paziente e insostituibile opera di sistematizzazione di molti dati elaborati nel presente volume.

Naturalmente, esclusivamente all'autore sono ascrivibili gli errori e le omissioni delle pagine che seguiranno.

Roma, Pasqua di Resurrezione 2019